

Obiettivo: dissuadere Il Colle ora teme un Paese senza scudi

Il retroscena

di **Marzio Breda**

È un memorandum tarato più nello spirito della dissuasione (pensate bene alle conseguenze di quanto state facendo) che della minaccia (di mettersi lui stesso in qualche modo di traverso), quello lanciato ieri dal presidente della Repubblica.

Quando ricorda che «la Costituzione chiede l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico» e che «avere i conti in ordine è indispensabile per il futuro», dice un'ovvietà, almeno per chiunque abbia minime conoscenze della nostra Carta. Un richiamo che, se l'avesse fatto diffondere ai media un paio di settimane fa, sarebbe finito fra le «brevis» nelle cronache politiche. Ma pronunciato, sia pur in un'occasione non solenne né formale, all'indomani del via libera a una manovra finanziaria choc, tradisce la sua enorme preoccupazione sulla scelta del governo di sfiorare ogni vincolo. Non solo europeo.

Una decisione, quella di farsi sentire da parte del capo dello Stato, resa urgente dall'accavallarsi di fattori diversi e con un impatto coincidente.

Infatti, lo hanno di sicuro turbato certe uscite di esponenti dell'esecutivo: un'euforica rincorsa di sfide all'Ue («a Bruxelles se ne faranno una ragione») e ai mercati («prima o dopo capiranno»), ridimensionate un po' soltanto nelle ultime ore. Tuttavia a pesare di più, nella sua ansia di questo momento, sono state le destabilizzanti performance del fronte finanziario, con crolli di borsa e balzi dello spread. Segnali che, uniti ai duri giudizi della stragrande maggioranza degli economisti, gli fanno temere che le cose possano andare addirittura peggio nei prossimi giorni. Con il rischio di una crescente e generalizzata deriva di sfiducia e senza che il Paese possa levare scudi in grado di far da argine.

Ecco i timori da cui è nato il «monito» — espressione usata per la prima volta da questo staff quirinalizio e che ci riporta ad altre stagioni e altri presidenti — di Sergio Mattarella. A quale obiettivo mira il suo «caveat»? A esercitare una ponderata pressione, chiamiamola così. Ma, come si diceva, senza ricatti, nel senso che il Colle sembra disporsi in attesa, visto che la partita è tutt'altro che chiusa, il percorso della manovra sarà ancora lungo e senza carte non si può anticipare alcunché per quan-

to riguarda la firma di ratifica. Piuttosto, è rivelatrice la citazione dell'articolo 97 della Carta costituzionale. Perché quelle righe, oltre all'«equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico», evocano il ruolo cruciale di «pubbliche amministrazioni e pubblici uffici», ed è difficile non pensare a un'indiretta difesa dell'alta burocrazia di Stato (compresa la Ragioneria generale e la Corte dei conti) attaccata da una brutale crociata dei partner gialloverdi.

Viene da chiedersi come mai Mattarella non abbia citato invece l'articolo 81, che tocca il medesimo tema e che risulterebbe assai più impegnativo per il governo. La risposta sta in alcuni passi di quel testo, specialmente là dove i costituenti scrissero che «il ricorso all'indebitamento» (come si vuol fare adesso) «è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione della Camera adottata a maggioranza assoluta, al verificarsi di eventi eccezionali».

Righe eloquenti e che sarebbero suonate come un'intimazione fin troppo secca, e perfino ostile, alla maggioranza Lega-5 Stelle. Insomma: sarebbe parsa quasi una dichiarazione di guerra, mentre ciò che il presidente chiede è un'assunzione di responsabilità e buonsenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Al Quirinale si ritiene che le cose possano andare anche peggio nei prossimi giorni. La scelta di non citare (ancora) l'articolo 81



**La norma****ARTICOLO 81**

Il pareggio di bilancio è stato introdotto nella Costituzione nel 2012 con la modifica dell'articolo 81: «Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Si può ricorrere al debito «solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali».

ARTICOLO 97

La legge costituzionale che ha introdotto il pareggio di bilancio nella Carta ha modificato anche gli articoli 97, 117 e 119. In particolare, al primo comma dell'articolo 97, è stato premesso che «le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico». Adottata nel 2012, dopo le turbolenze dell'economia nell'estate precedente, la norma sul pareggio di bilancio è diventata effettiva a partire dal 2014.